

Repubblica e Cantone Ticino
Consiglio di Stato
Piazza Governo 6
Casella postale 2170
6501 Bellinzona
telefono +41 91 814 43 20
fax +41 91 814 44 35
e-mail can-sc@ti.ch

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Signor
Marco Passalia
per il Gruppo PPD+GG
Deputato al Gran Consiglio

Interrogazione 5 settembre 2017 n. 167.17 Il Ticino è pronto ad anticipare il futuro?

Signor deputato,

ci riferiamo alla sua interrogazione del 5 settembre scorso presentata a nome del gruppo PPD+GG, che auspica una diffusione di nuovi servizi basati sul sistema della "block chain".

L'evoluzione tecnologica propone ormai in maniera molto rapida le novità più disparate. Questo stimolo all'innovazione, presente in modo diffuso in molti ambiti della nostra società, si tramuta in nuove opportunità anche per l'ente pubblico. È quindi con interesse che anche il nostro Cantone osserva e analizza l'evoluzione in corso nel mondo della gestione transazionale con l'applicazione della tecnologia delle "block chain". Questo recente sviluppo nell'ambito delle banche dati ha comportato l'espansione delle cripto monete poiché permette una tracciabilità delle transazioni finora impossibile, se non a fronte d'importanti investimenti finanziari e di risorse.

La tecnologia "block chain" si basa su tre principi fondamentali: la fiducia (nell'ente certificatore), la trasparenza e l'immutabilità. E' quindi essenziale verificare le attività dell'Amministrazione in relazione a questi fattori:

- per quanto concerne il principio della fiducia (Trust), le "block chain" possono essere di tipo "permissionless" (senza un ente centrale certificatore, come quella del Bitcoin) o "permissioned" (con ente certificatore). Quest'ultima variante è certamente quella che meglio si addice ad un uso da parte delle amministrazioni pubbliche;
- per quanto concerne la trasparenza, osserviamo che, partendo dal principio che una "block chain" impiegata dal nostro Cantone utilizzerebbe dei nodi (depositari della banca dati) non pubblici, si dovrà definire a quali condizioni i dati della "block chain" saranno visibili a tutta l'utenza, anche quella esterna all'Amministrazione cantonale;
- per quanto riguarda l'immutabilità, il principio che garantisce la sicurezza della tecnologia "block chain" consiste nel fatto che l'integrità dell'ultimo blocco di dati (i dati dell'ultima transazione) aggiunto alla banca dati è garantita da quella del blocco precedente. Come coniugare questo principio di persistenza dei dati, associato alla loro trasparenza, con gli obblighi di conservazione (rispettivamente cancellazione) dei dati e della privacy è ancora poco chiaro.

Gli esperti dell'innovazione digitale rilevano che le "block chain Permissioned" possono unire i valori di trasparenza, d'immutabilità e di sicurezza anche per le pubbliche amministrazioni. E' comunque fondamentale che gli enti pubblici, nel nostro caso le amministrazioni federale, cantonale e comunale, definiscano in collaborazione la governance di questa nuova tecnologia. In altri termini, occorre che le regole per l'utilizzo di queste banche dati rispondano alle esigenze di confidenzialità, perennità, protezione della privacy e sicurezza dei dati nella forma peculiare alle necessità delle amministrazioni pubbliche.

Dal lato prettamente giuridico, dovranno essere verificate le basi legali affinché sia possibile per l'amministrazione pubblica utilizzare la tecnologia "block chain": garantire ad esempio lo scambio di azioni è di principio una transazione fra soggetti privati che concordano sullo strumento utilizzato (ad esempio la piazza borsistica), ma sostituire un atto notarile o l'operazione di voto di un cittadino sono operazioni che richiedono garanzie e dispositivi specifici, che non rilevano della sola tecnologia. La segretezza del voto, ad esempio, non si concilia facilmente con la perennità o la trasparenza del dato ad esso associato dalla "block chain".

1. Il Consiglio di Stato è a conoscenza del progetto di passaporto digitale proposto a Zugo?

Il Consiglio di Stato è a conoscenza del progetto della Città di Zugo e intende seguirlo da vicino per il tramite del Centro sistemi informativi (CSI).

Il progetto pilota avviato dalla Città di Zugo consiste in una prima sperimentazione che prevede l'attribuzione di un'identità digitale emessa dalla Città unicamente per i propri domiciliati. Non si tratta quindi di un "passaporto", la cui emissione è di sola competenza della Confederazione.

È interessante rilevare come il progetto pilota in questione abbia dovuto confrontarsi proprio con le problematiche precedentemente citate e in particolare con il concetto di fiducia condivisa. L'approvazione finale dei dati che certificano l'identità del cittadino è infatti resa definitiva solo dopo una verifica fisica (allo sportello del controllo abitanti con la propria carta d'identità o passaporto). Questa verifica rappresenta l'ultimo anello di controllo per la creazione dell'identità della persona nella "block chain" dell'amministrazione cittadina.

Il progetto della Città di Zugo prevede di utilizzare l'identità digitale per i seguenti servizi comunali: l'accesso semplificato alle prestazioni dell'amministrazione cittadina, il prestito di biciclette, la gestione di parcheggi e il prestito di libri dalla biblioteca comunale.

Nel corso della primavera 2018 sarà svolto un sondaggio nella forma di "votazione" quale prima esperienza di e-voting.

Precisiamo che l'amministrazione cantonale, per il tramite del CSI, è rappresentata nei gruppi di lavoro intercantionali in ambito tecnologico (Conferenza Svizzera Informatica e Comitato di pianificazione nazionale dell'e-Government) ed è quindi costantemente informata e aggiornata sugli sviluppi tecnologici in corso. Ciò consente di approfondire le modalità più adeguate per innovare costantemente le proprie tecnologie al processo di digitalizzazione in corso.

2. Il Consiglio di Stato ritiene opportuno proporre un progetto per l'introduzione del medesimo servizio anche in Ticino facendo capo a competenze presenti negli Istituti universitari ticinesi ma anche a realtà private all'avanguardia?

Tenuto conto di quanto precedentemente esposto, il Consiglio di Stato ritiene prematuro avviare un progetto simile a quello della Città di Zugo; l'implementazione di un simile progetto su scala cantonale, con dimensioni quindi sostanzialmente molto superiori, non è consigliabile prima di riscontri concreti dalle esperienze oggi in atto.

3. Come giudica la possibilità di introdurre l'e-referendum?

Il Governo ritiene che lo strumento dell'e-referendum vada considerato all'interno del progetto già in corso a livello nazionale per l'infrastruttura di e-voting.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 4 ore lavorative dei servizi coinvolti.

Voglia gradire, signor deputato, l'espressione della nostra stima.

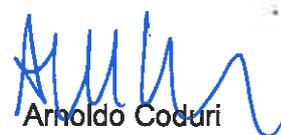
PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:



Manuele Bertoli

Il Cancelliere:



Arnaldo Coduri